



# Letture natalizie

5' e 66" ⌚

Gianfranco Betta ✍️



Ludwig Hohl

**LA SALITA**Sellerio editore, 2024  
pp. 136 - 14 euro

L'autore, **Ludwig Hohl** (1904-1980), è uno scrittore in lingua tedesca, interprete di quella scuola letteraria svizzera sempre in bilico tra realismo assoluto e immaginazione metafisica. Chiuso nella sua cantina, ha scritto, corretto, rivisto, limato per quarantanove anni questo lungo racconto, per cui le parole scelte e riportate sulla pagina sono parole levigate e incastonate nel testo come gemme. I protagonisti sono due alpinisti che devono affrontare la salita, appunto, ad un'importante vetta svizzera. Tutto incomincia tranquillamente con i due alpinisti, seduti in un rifugio davanti a un caffè, che guardano le montagne e pensano, con eccitazione, all'impresa da intraprendere: uno vede una sfida per sé, l'altro vede un'escursione impegnativa e nient'altro. L'inizio del cammino è facile, ma dopo la prima notte in bivacco incominciano i problemi, le difficoltà,

le domande, le incertezze. La via per salire non è più così semplice come sembrava, i bivacchi dove fermarsi sono sommersi dalla neve, il vento di bufera continua a soffiare, senza tregua. La montagna guarda ostile il loro lento procedere. I due alpinisti, molto diversi tra loro per carattere, si chiedono se proseguire, tra ghiacci e crepacci, nonostante le difficoltà, o tornare indietro e rinunciare. Riconoscere i propri limiti o tentare la sfida con l'impossibile, costi quel che costi? Il racconto di montagna, ora, diventa qualcosa di più. È un romanzo in cui, come scrive Hohl, «le lanterne producono più ombre che luce». È una riflessione quasi filosofica sull'essere umano, sui suoi valori come l'amicizia e il coraggio, ma anche sui suoi limiti, soprattutto quando questi si scontrano e devono fare i conti con una natura feroce, indifferente e implacabile.



Paolo Malaguti

**SUL GRAPPA DOPO LA VITTORIA**Einaudi Editore, 2024  
pp. 168 - 16 euro

Con il ritiro di neve e ghiacci sui luoghi di guerra tornano in superficie anche i segni del conflitto. «Si tratta di salire in Grappa all'alba. E raccogliere tutto ciò che trovo. Il rischio era tanto, e non era solo quello delle bombe inesplose, dei serbatoi di benzina incustoditi, dei chilometri di reticolati abbandonati, delle voragini che si aprivano improvvisamente nel terreno sfregiato e martoriato da mesi ininterrotti di bombardamenti». Incomincia così questo romanzo che racconta la storia di un giovane «recuperante»: all'inizio della storia il protagonista ha undici anni e per aiutare la famiglia impoverita dalla guerra come tante, sale sul Grappa per raccogliere piombo, rame, viveri in scatola. Ma il Grappa che trova non è più quello che conosceva quando ci saliva col padre: in mezzo c'è stata la guerra, il padre partito soldato, lo sfollamento della sua famiglia dal paese. Ora sono tornati e devono fare i conti con la fame e la spagnola. Su quelli che erano stati pascoli verdi ora vede solo devastazione e dolore, il padre che lo

accompagna, silenzioso e dolente sotto il peso non solo delle ferite fisiche ma soprattutto dei ricordi della guerra combattuta da troppo poco tempo, vuole che veda, che capisca quello che lui ha vissuto lontano da casa. Vuole che si renda conto di quanto sia aberrante e disumana la guerra. Sulla montagna il protagonista trova ferro e viveri, ma anche tanti corpi di giovani soldati massacrati dalla guerra, ragazzi e uomini che su quelle pendici hanno perso la vita: non sono eroi come vorrebbe la propaganda, ma giovani vite senza futuro. E il Grappa, sul quale si vuole costruire un grande Ossario, «non era un luogo semplicemente simbolico, quello scelto per il sacrario. Quello dove avrebbero riposato i morti del Grappa era il luogo della guerra». È un romanzo che racconta, in brevi capitoli e con parole semplici, il percorso di crescita di un ragazzo che, attraverso le pieghe personali della storia, acquista consapevolezza del dolore e imparerà a fare i conti con le grandi domande esistenziali che accompagnano la vita dell'uomo.



Sarah Zambello,  
Susy Zanella

### NEVARIO. LE FORME DELLA NEVE

Nomos edizioni, 2024  
pp. 80 - 24,90 euro

Il fascino della neve, che ci sia o non ci sia sulle nostre montagne, rimane immutato, richiama aria di vacanze, festività, la libertà che solo uno spazio aperto e immacolato può richiamare. Ma la neve è anche fatica, la fatica dei bambini di montagna che per andare a scuola, una volta, dovevano camminare nella neve fresca e fredda, la fatica degli animali selvatici che devono trovare da mangiare nei boschi e nei pascoli candidi. Sono i cristalli che nelle giornate più fredde adornano, come gioielli trasparenti, tetti e fontane. La neve è lavoro, impianti di sci, ospitalità più o meno diffusa, paesi che si trasformano per accogliere gli sciatori o i vacanzieri, luoghi che dal silenzio passano alla confusione e al

traffico più totale. È il pericolo che incombe dalle pendici delle montagne sotto forma di valanga o è la bufera che fa perdere il sentiero per tornare a casa. Ma la neve è anche poesia, geometria mutevole delle forme dei fiocchi di neve, cristalli di densità e colori differenti se la neve è asciutta, bagnata, pesante, leggera, volteggiante a mulinello. Dalla poesia della neve si passa alla nivologia, la scienza che studia i fiocchi, siano in cielo o a terra, nelle sue caratteristiche fisico-chimiche. Di tutto questo parla il libro e le immagini disegnate che lo accompagnano. Indirizzato ad un pubblico di bambini e ragazzi, è stato realizzato in collaborazione con il Centro valanghe di Arabba.



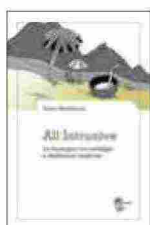
Luigi Ghirri, Gianni Leone, Enzo Velati  
(a cura)

### VIAGGIO IN ITALIA

Editrice Quodlibet, 2024  
pp. 132 - 42 euro

A distanza di quarant'anni è stato riedito in facsimile questo testo, ormai introvabile e oggetto di culto per fotografi e appassionati, la cui uscita è accompagnata da una mostra itinerante (fino all'8 gennaio 2025 all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi). Arricchito dalle immagini di un collettivo di venti fotografi eccezionali, come Gabriele Basilico, Mimmo Jodice, Vittore Fossati, Mario Tinelli... radunati per questo lavoro da Luigi Ghirri, il testo ci ritorna un'immagine dell'Italia, o meglio un racconto per immagini, che poco ha a che vedere con paesaggi e monumenti scontati dell'immaginario collettivo da cartolina (e che ancora oggi continuano ad essere alimentati dalle tante operazioni di marketing promozionale dei diversi territori).

Lo sguardo di questi fotografi si concentra sul paesaggio italiano quotidiano, privo di qualsiasi retorica, sulle periferie, su un'Italia apparentemente "insignificante", ma reale, quanto di più lontano si possa immaginare dalle "sussiegnose cartoline Alinari". Una varietà di sguardi plurali da nord a sud, che mirava a rappresentare la realtà e i cambiamenti sociali in atto, "più sentimentale che di rappresentanza", come ha scritto Corrado Benigni in un recente volume che prende a riferimento il lavoro di alcuni dei fotografi più rappresentativi del gruppo. Il volume è accompagnato da un saggio critico che ne spiega l'importanza avuta e fa meglio comprendere ed apprezzare uno sguardo sul Paese che rimane quanto mai attuale.



Selma Mahlkecht

### ALL INTRUSIVE. LA MONTAGNA TRA NOSTALGIA E DISILLUSIONI TURISTICHE

Alphabeta Edizioni, 2024  
pp. 222 - 18 euro

Un testo ora pubblicato anche in italiano, dopo essere uscito in tedesco nel 2021, e aver ricevuto una menzione speciale del premio Rìgoni Stern per la sua «consapevolezza del valore dell'ambiente, e sui modelli alternativi di turismo e di vita». Non è una novità che il turismo negli ultimi decenni si sia strutturato come una «industria», e tra le più performanti al mondo. Dopo la pausa obbligata dalla pandemia ha recuperato abbondantemente il tempo perduto e non c'è ragione di credere che il trend si invertirà. Le regioni alpine rappresentano un'area tra quelle maggiormente

interessate a questi processi di turisticizzazione di massa. La domanda che si pone l'autrice è «come può essere declinato in modo etico e sostenibile l'insaziabile desiderio umano di viaggiare, la perenne nostalgia di un altrove», e come si possa contrastare, con il proprio comportamento e le proprie scelte, la crescente messa in scena di un «falso autentico», cui vanno soggette in misura crescente tutte le destinazioni turistiche. L'autrice suggerisce, a tutti i viaggiatori consapevoli, di privilegiare «relazioni di comunità dotate di senso».